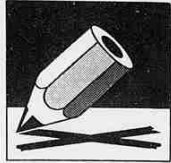


Nove commissari progressisti si dimettono per solidarietà Mezza antimafia con Violante

Per il ppi è un «gesto insignificante»



ROMA. Mezza Antimafia se ne va per solidarietà con Luciano Violante. E' un gesto simbolico, visto che le Camere sono sciolte e fra due settimane si insedierà il nuovo Parlamento.

Ma i commissari progressisti non hanno voluto lasciare solo Violante, ora che il presidente ha deciso di lasciare l'incarico e tenersi le mani libere per l'ultimo affondo contro Berlusconi. E così, ieri, si sono dimessi in gruppo il vicepresidente socialista Maurizio Calvi, i repubblicani Giovanni Ferrara e Giuseppe Ayala, i piduiesi Tano Grasso, Antonio Bagnone, Massimo Brutti, Pietro Polea, Ferdinando Impomatì, il verde Vito Leccese, il democristiano Giuliano Tripodi. E il segretario del ppi, Mino Martinazzoli, commenta: «Questo umanamente apprezzabile, ma politicamente insignificante».

Il primo a muoversi è il senatore Ferrara. Comunica la sua decisione con un telegramma a Spadolini, presidente del Senato, sentendosi esecrabile responsabile dell'approvazione della relazione proposta dal presidente Violante e ai cui contenuti e ai cui fondamenti egli si è ispirato e si ispira. Ugualmente decisione da parte di Maurizio Calvi, che si dice edisgustato per l'attacco rivolto a Violante e, indirettamente, ai

commissari che hanno lavorato sodo, in modo rigoroso e sempre al di sopra delle parti.

Poi tutti gli altri, che diranno anche una lettera aperta: «Non hanno voluto colpire soltanto Luciano Violante e il suo impegno civile contro la mafia, per la verità e per la giustizia. Hanno attaccato in realtà tutto il lavoro della commissione, che ha indagato per la prima volta senza ronzare sui rapporti occulti fra la criminalità, la politica, gli affari e la massoneria. E' gravissimo che il capo di un raggruppamento politico durante la campagna elettorale abbia formulato dichiarazioni insultanti e irragionevoli allo scopo di delegittimare l'impegno organizzato. Imboscata tesa da essa gradita alla mafia».

I dimissionari, insomma, hanno deciso di sostenere la linea tracciata a caldo da Violante: le dimissioni del presidente non sono da collegarsi tanto alle parole comparse su *La Stampa*, bensì agli attacchi che ne sono venuti dopo. «A dargli manforte, poi, scendono in campo anche i big. Fausto Bertinotti, leader di Rifondazione comunista, offre la più ampia solidarietà al dimissionario. «Anche in questo modo», ha detto, «le destre cercano di rendere torbido il clima di questa campagna elettorale,

per potere oscurare le vere ragioni dello scontro e nascondere la sostanza dei programmi politici. Così anche i duelli televisivi si spostano più sull'attività della magistratura che non sui programmi delle forze politiche, e i veri problemi del Paese sembrano come d'incanto svanire. Anziché eliminare le cause della malattia, insomma, si vietano le medicine».

E Achille Occhetto, nel comizio di piazza San Giovanni, torna sull'argomento: «Non è possibile tenere alta la lotta alla mafia se si fa un'imboscata a Violante, un uomo che ha dato per tutta la sua vita un grande impegno alla nobile battaglia contro la criminalità organizzata. Imboscata tesa dalla destra, che vuole vincere al Sud, ma non recide le radici di fondo di mafia, 'ndrangheta e camorra».

In serata, Berlusconi risponderà al bruto muso: «Se Violante parla così, è completamente staccato dalla realtà. Si legge il nostro programma. La sua è una tecnica da regime totalitario. E' impossibile negare la realtà, ma loro lo fanno sistematicamente». Da tutti questi episodi tragge il convincimento che corriamo un grande rischio. La libertà è in pericolo».

Francesco Grignetti



A destra il presidente dell'Antimafia Luciano Violante, a sinistra Giuseppe Ayala

«E' un attacco indecoroso»

L'ex presidente si difende in tv «Non ho violato alcun segreto»

TORINO. «La decisione di dimettersi è stata difficile, dolorosa, ma giusta. Una scelta che non pagherò subito, ma pagherò in futuro perché si vedrà quanto poco un parlamentare di sinistra sia attaccato alle poltrone» Luciano Violante, volto tirato, ma tono di voce deciso, così ha risposto ieri ai giornalisti parlando del caso che lo ha portato alle dimissioni da presidente dell'Antimafia, poco prima del suo intervento, con a fianco Bertinotti, davanti alla porta numero due dei cancelli di Fiat Mirafiori.

Secondo Violante tutta la vicenda è stata «un attacco indecoroso» non solo contro la sua persona, ma contro tutto il polo progressista: «Ho già ricevuto oltre mille attestati di solidarietà», ha aggiunto l'ex presidente della Commissione antimafia, «dopo le mie dimissioni sia anche cambiando l'umore della gente nei confronti di questa storia». Preoccupato per le eventuali ripercussioni negative sull'esito dei consensi elettorali: «No, ma saranno gli elettori a decidere».

Violante, che in serata è inter-



Lettera aperta «Con lui colpito il nostro lavoro è un fatto gravissimo»

già stata pubblicata il giorno prima da un quotidiano di Catania, «La Sicilia». In ogni caso, negli atti della Commissione antimafia non c'è una riga sulla vicenda di Catania. Ho smentito subito, la mattina con il direttore de «La Stampa», i contenuti dell'intervista. Io non ce l'ho parò con il giornalista ma con Berlusconi. Non c'è stata alcuna violazione del segreto e non ho teso trappole a nessuno, io». Quanto a Berlusconi «ha chiuso il suo intervento Violante» è stato scritto alla Loggia P2 e, secondo quanto scrivono i giornali, ha frequentazioni poco raccomandabili».

Nel comizio conclusivo del progressista da piazza San Carlo, appunto in simile persona, ha ricordato il pericolo della schiacciata alle armi contro i comunisti da parte di Berlusconi. «In passato», ha detto, «in Sicilia sono stati uccisi dalla mafia magistrati e politici democratici che venivano etichettati come amici dei comunisti».

Infine il deputato ha parlato di programmi: «Si vede che la destra vuole fare una politica dove si impoveriscono i ceti più ricchi sperando poi che questi ceti più ricchi possano a loro volta mettere in moto la macchina economica. E' una ricetta già fallita negli Usa con Reagan e in Inghilterra con la Thatcher. Perché dobbiamo provare anche in Italia?». [r. int.]

TOP DEALER, TOP COMPLIMENTS

PIEMONTE - LIGURIA - VALLE D'AOSTA
Distributore: HANON SpA - Tel. 011 - 27.122.500

ALESSANDRIA - IPONA - Via Marzotto, 64
BOVATE (NO) - UMBERTO - P. Via Belfiore, 8
CANELLI (AT) - RUFFI - V.le Italia, 33
GENOVA - TELE SEI - Viale Beata Vergine, 62 - TELE SEI - Via A. Odero, 20/B
LAZI & LOMI - Via Biondi, 12

NOVARA - IPONA - Via Gioffrè, 76
SARDEGNA (GE) - LOMI & LOMI Soc. - Via Barmello, 127/r
TORINO - CENTRO COMMERCIALE BAIRO - Via Pissinotto, 29 - CENTRO COMMERCIALE STEVENI - L.go Giacobino, 91 - GRANDI ARBIONI
Prezzi Lagerpool: 45 - TELECOM 60/SAGNA - Via dei Mille, 32
C.R.S. - Via Espinosa, 40

NEC

I telefoni cellulari NEC sono sempre più richiesti. Grazie a loro: i nostri Top Dealer.

Con il Grande Concorso

Felletti 1882

LA STAMPA **EUROTRAVEL**

RITAGLIATEVI ADESSO UNA DOLCE VACANZA IN VALLE D'AOSTA

Questo coupon, compilato in ogni sua parte e corredato di una prova d'acquisto di prodotti Felletti (codice a barre per le lavastoviglie, elettrodomestici per le cucine, regaleri), deve essere depositato in una delle caselle raccoglitrici Felletti predisposte nei punti vendita dei couponi raccolti fra il 10/05/94 e il 15/06/94 sottoposte all'estrazione del 10/05/94, che porta in palio settimane-scoperto e week-end in Valle d'Aosta, prodotti Felletti per L. 250.000 e abbonamenti a *La Stampa*.

I coupon non sottoposti in questa estrazione parteciperanno alla grande estrazione finale del 10/05/94, che porta in palio gli stessi premi, ancora più ricchi.

Azi. Min. 6/2024 del 03/08/93

Nome e Cognome: _____
Via: _____
C.A.P.: _____ Città: _____

TIMBRO DEL RIVEDITORE

INFORMAZIONE PUBBLICITARIA

SUL CASO ROCEFİN

Sono state diffuse notizie relativamente alla comparsa di tre eventi avversi, registrati nello stesso giorno presso l'ospedale di Pollena Trochia (Napoli), presumibilmente in seguito alla somministrazione di Rocefın, antibiotico iniettabile diffuso in tutto il mondo.

A questo riguardo Roche, azienda produttrice del farmaco, precisa quanto segue:

ha cercato di entrare in possesso dei dati necessari alla valutazione di quanto accaduto ma le indicazioni sinora raccolte sono risultate estremamente vaghe e imprecise;

si è messa immediatamente a disposizione del Ministero della Sanità per fornire ogni ulteriore informazione utile sul farmaco.

Sulla base degli elementi fin qui raccolti Roche non è in grado di stabilire:

- se il farmaco somministrato nei tre casi fosse effettivamente il Rocefın;
- se esso sia stato somministrato da solo o in associazione ad altri farmaci;
- se il farmaco sia stato prescritto e somministrato da personale qualificato;
- se le confezioni utilizzate fossero alterate o manomesse.

A quest'ultimo proposito Roche sottolinea di aver regolarmente denunciato più furti della specialità Rocefın nella stessa zona.

Roche ritiene che nessun allarme sia giustificato per le confezioni di Rocefın da lei immesse sul mercato attraverso regolari canali di distribuzione e di accertata provenienza.

L'azienda si riserva di diffondere ulteriori comunicazioni non appena in possesso di nuovi dati di fatto.